Einaudi

Settimana del libro Einaudi 1963

Novità e ristampe di fine giugno

Nella «Biblioteca di cultura storica»:

Frederick W. Deakin
STORIA DELLA REPUBBLICA DI SALÒ
pp. XV-826 Rilegato L. 6000.
L'analisi della «brutale amicizia» tra Hitler e Mussolini ricostruita attraverso migliaia di documenti inediti: la storia «segreta» degli anni cruciali della nostra storia.

Arturo Carlo Jemolo
CHIESA E STATO IN ITALIA NEGLI ULTIMI CENTO ANNI
pp. 561 Rilegato L. 5000.
Nuova edizione riveduta e ampliata.

William L. Shirer
STORIA DEL TERZO REICH
pp. XVIII-1260 Rilegato L. 6000.
4ª edizione 42° migliaio

Nei «Supercoralli»:

J. D. Salinger
FRANNY E ZOOEY
pp. 177 Rilegato L. 1500.
L'attesa novità dell'autore del *Giovane Holden*.

Carlo Emilio Gadda
LA COGNIZIONE DEL DOLORE
pp. 225 Rilegato L. 1500.
2ª edizione 40° migliaio
Prix International de Littérature 1963.

Natalia Ginzburg
LESSICO FAMIGLIARE
pp. 218 Rilegato L. 1500.
2ª edizione 50° migliaio

Simon Vestdijk
L'ISOLA DEL RUM
pp. 421 Rilegato L. 3000.
2ª edizione

Carlo Cassola
LA RAGAZZA DI BUBE
pp. 239 Rilegato L. 1500.
13ª edizione 150° migliaio
Premio Strega 1960.

Nei «Coralli»:

Lodovico Terzi
L'IMPERATORE TIMIDO
pp. 153 Rilegato L. 1200.
Un «conte philosophique» di pungente attualità.

Leonardo Sciascia
IL CONSIGLIO D'EGITTO
pp. 185 Rilegato L. 1200.
2ª edizione 30° migliaio

Primo Levi
LA TREGUA
pp. 255 Rilegato L. 1500.
2ª edizione

Primo Levi
SE QUESTO È UN UOMO
pp. 222 Rilegato L. 1500.
4ª edizione

Nei «Saggi»:

Michele Ranchetti
CULTURA E RIFORMA RELIGIOSA NELLA STORIA DEL MODERNISMO
pp. 270 L. 2000.
Il primo studio sul pensiero filosofico e religioso del modernismo.

Claudio Magris
IL MITO ASBURGICO NELLA LETTERATURA AUSTRIACA MODERNA
pp. 336 L. 2500.
La letteratura austriaca da Grillparzer a Musil sullo sfondo della declinante monarchia danubiana.

Nella «Piccola Biblioteca Einaudi»:

Massimo Mila
BREVE STORIA DELLA MUSICA
pp. 460 L. 1200.
Da Orfeo a Nono.

Einaudi

Sempre 35 gradi Spiagge esaurite

Con il caldo torrido e all'insegna del caos è continuato l'esodo dai grandi centri. Mare e monti sono stati presi d'assalto da centinaia di migliaia di famiglie. Già in mattinata non si trovava più un metro di arenile libero. Negli alberghi «tutto esaurito». Ma c'è stato anche chi ha invaso Roma, Milano, Genova e Firenze.

Le biglietterie della stazione Termini a Roma hanno lavorato ieri intensamente dalle prime ore del mattino alla notte. Decine di migliaia di romani hanno voluto approfittare dei due giorni festivi di fine mese per un breve refrigerio dalla calura della città o, i più fortunati, per anticipare l'inizio delle ferie di luglio.

Il mare e i monti come via del Tritone e piazza Venezia a Roma nelle ore di punta. Già alle 10 da Santa Marinella a Sperlonga non c'era più un palmo di spiaggia libera. L'assalto è continuato per ore anche ai laghi e persino al Tevere. Alle 7 di ieri mattina il termometro di Ciampino segnava gia 22 gradi all'ombra: poi la colonnina di mercurio è salita ancora e ha sfiorato i 35 gradi. Un'altra giornata torrida.

La città è rimasta deserta per tutto il pomeriggio: i suoi unici «villeggianti» sono stati i turisti. Sono arrivati in comitiva con voli speciali anche dagli Stati Uniti. Alla stazione Termini, invece, ressa per ore attorno ai treni in partenza e alle biglietterie. Mète preferite le cittadine balneari. Poi Firenze, Assisi e Napoli.

Sulle strade altre fughe caotiche. «E' stato come per Ferragosto o Capodanno — hanno commentato gli uomini della "stradale" — non si circola più». Servizi di emergenza sono stati predisposti in tutte le vie statali e consolari. Colonne di auto hanno avanzato a passo di uomo per tutto il giorno.

Già nelle prime ore del mattino la riviera adriatica, quella ligure, quella amalfitana e la Versilia erano gremite di turisti e bagnanti. I centri alpini e quelli dell'Umbria erano trasformati in cittadine.

A Milano sono stati venduti biglietti ferroviari per 80 milioni di lire. A Termini si è incassato almeno 50 milioni. Tutto esaurito anche sulle motonavi per l'isola d'Elba, la Sardegna e i battelli per Ponza e le altre isole del Tirreno.

Ingorghi spaventosi si sono verificati sulle autostrade del nord. Particolarmente congestionata la confluenza al quadrivio di Fiorenza da dove partono le autostrade per Torino, la zona dei laghi di Como e Varese e per Bergamo Brescia.

Da Firenze a Migliarino Pisano le auto non hanno potuto camminare a velocità sostenuta: l'autostrada è stata trasformata in un tetto di vetture arroventato dal sole. Tirrenia, Castiglioncello, Viareggio, Le Focette, Tonfano, Marina di Massa e di Carrara sono state trasformate in accampamenti dove è stato difficile persino posteggiare. Grande affluenza anche nei centri interni della Toscana: la Consuma, Vallombrosa, Cutigliano e l'Abetone. Traffico intensissimo in entrambe le direzioni sul tratto dell'autostrada del sole fra Firenze-Bologna e Roma-Napoli. Tutto esaurito negli alberghi. A Venezia non si è trovata una camera per pernottare.

Il caldo torrido ha provocato altre vittime: un agricoltore di San Colombano al Lambro, Giovanni Panigada di 57 anni, è morto per un colpo di sole. Un contadino di Bologna, Ferruccio Sasdelli, è annegato mentre pescava a Casalecchio sul Reno.

Mali della scuola

GENITORI, CALMA!

E' giusto che le famiglie attraverso la stampa e con altre forme di protesta esprimano il loro malcontento sul funzionamento della scuola, sugli scarsi risultati che gli studenti ne traggono, sull'inutile affaticamento a cui sono sottoposti, sul peso di programmi sproporzionati e antiquati, sull'insegnamento nozionistico che trasforma l'interrogazione e l'esame in uno sforzo di memoria più che in una prova di maturità, sulle attese snervanti, sulle condizioni dei locali, sullo scarso rispetto del normale svolgimento psicologico del ragazzo; tutti fattori che, nel loro insieme, portano lo studente a considerare l'esame come un giuoco di bussolotti o, peggio, come un duello da combattere con armi lecite e illecite e nel quale l'avversario, cioè il professore, ha sempre un enorme vantaggio in partenza, piuttosto che come la conclusione logica e soddisfacente di un lavoro svolto in stretta collaborazione con l'educatore. Ma queste ragionevoli proteste non devono turbare la serenità dello studente proprio nel momento in cui egli deve fare appello al suo potere di autocontrollo per superare la prova nelle condizioni migliori.

DINA BERTONI JOVINE (da «Rinascita»)

COSI' E' INUTILE

Così com'è quest'esame è inutile. Poteva andar bene ed avere una certa serietà quando si trattava di selezionare poche migliaia di studenti universitari. Oggi, che c'è tale bisogno di decine di migliaia di studenti universitari, l'esame è un intoppo inutile, costituisce una strozzatura là dove, invece, attraverso una riforma di tutto l'insegnamento secondario, bisognerebbe aprire maggiormente le porte dell'Università, con tutte le riforme che per questa conseguono. Naturalmente bisogna tener presente la questione delle scuole private; bisogna perciò che il nuovo Parlamento approvi la legge sulla parità che stabilisce diritti e doveri per queste scuole. Solo allora sarà possibile e, senz'altro, opportuno, abolire l'esame di maturità e sostituirlo eventualmente con esame-concorso di ammissione alle varie facoltà sulla cui base sono da assegnare i salari e le borse di studio.

Prof. MARINO RAICICH

ESAMI DI STATO

Che cosa ne pensano i candidati alla vigilia delle prove scritte di domani.

Più paura i genitori che gli studenti

«Salto nel buio», «psicosi collettiva», «giornate della paura». Non c'è dubbio: quando i giornali si riempiono di questi titoli da romanzi di fantascienza, vuol dire che è arrivato il momento degli esami. Interi volumi da ripassare in fretta, nomi e date da mandare a memoria, centinaia di bellissimi (e terribili) versi omerici da analizzare, teoremi da dimostrare. Fiumi d'inchiostro sono stati spesi, soprattutto in questi ultimi anni, sul «calvario estivo» degli studenti — quest'anno sono 106 mila in tutta Italia — che si prepa-

rano ad affrontare l'esame di Stato. Domani, con il tema d'italiano, comincia la serie delle prove scritte, terminate le quali si avrà, con gli orali, il contatto con le commissioni di esame: volti nuovi, di professori che provengono da altri istituti, volti che nei giorni dell'orgasmo possono apparire come tanti punti interrogativi, tante incognite sospese su di un risultato che è il sigillo di tredici anni di studi. Basta un errore, un momento di smarrimento, un vuoto della memoria, e l'impressione negativa che improvvisamente si crea negli esaminatori può compromettere il risultato. Se ne discute dovunque. Ne parlano soprattutto i genitori. Ma che cosa ne pensano gli studenti? Due anni fa, solo poco più di uno studente su tre fu promosso a luglio. La percentuale più alta fu quella dei rimandati ad ottobre in una o più materie, mentre i respinti costituirono pure una forte minoranza. Si parlò di «strage», allora. Quest'anno la situazione potrà risultare migliorata? E, soprattutto, diminuirà il numero — senza dubbio esagerato — dei rimandati? Quest'ultimo è uno dei talloni di Achille del nostro sistema di esami. «E' un assurdo — ci diceva un professore — che si pretenda dagli studenti, in vista dell'esame di riparazione, di imparare in due mesi, e magari per materie fondamentali come l'italiano, il latino e la matematica, quello che si giudica non abbiano bene assimilato in molti anni di studi. Se non sono "maturi" a luglio, come lo possono essere a ottobre?». Anche gli studenti, in fondo, la pensano così, almeno nella loro grande maggioranza. Ma non si fermano a ciò. Abbiamo compiuto, in questi giorni, una rapida indagine, parlando con decine di giovani impegnati nella preparazione degli esami di Stato. Ci siamo soffermati soprattutto in due istituti romani: il liceo classico «Pilo Albertelli» e l'istituto tecnico industriale per l'elettronica, le telecomunicazioni e le applicazioni dell'energia nucleare «Enrico Fermi», una giovane scuola già famosa e sommersa da una valanga di domande di ammissione che non sempre è in grado di soddisfare. Paura delle prove? Le preoccupazioni certamente non mancano, soprattutto per il carattere di *quiz* che spesso assumono gli orali.

Uno dei migliori studenti dell'«Albertelli», per esempio, ammesso agli esami di maturità con un'ottima media, ci ha detto che i punti deboli rimangono, per quasi tutti i giovani che si apprestano a lasciare il liceo, il greco e le materie scientifiche: molti, infatti, hanno sentito la necessità di ricorrere per queste materie alle lezioni private. «Naturalmente — ha aggiunto — molto dipende dai vari individui e dalle loro attitudini a riuscire in una materia anzichè in un'altra. I programmi sono troppo vasti, ed è necessario studiare tutto, ma non si fa in tempo ad approfondire nulla. Nel corso dell'ultimo anno, per esempio, non siamo riusciti a terminare il programma di italiano: il professore è stato costretto a rilasciare una dichiarazione sugli argomenti che non è stato possibile svolgere. E' chiaro che questo ci preoccupa un poco e ci fa sentire a disagio». Una studentessa della stessa classe si è lamentata soprattutto della vastità dei programmi di latino e greco, che comprendono ampi riferimenti agli anni passati (tra gli studenti ed il preside vi è stata anche una discussione, tempo fa, sulle centinaia di versi dell'Odissea che avrebbero dovuto essere studiati). «Non sono spaventata — ha detto. Temo solo che i compiti scritti presentino troppe difficoltà. Sono — ha aggiunto — figlia unica; i miei genitori, non lo nascondo, sono assai preoccupati... Forse più di me».

Oltre agli esami che incombono, un altro studente dell'«Albertelli», uno dei migliori, pensa all'Università. Ha deciso di iscriversi ad Architettura e si accorge ora che i programmi del liceo classico lo hanno lasciato assai disarmato dinanzi ai compiti che lo attendono: ritiene di saperne troppo poco in fatto di matematica (due ore di lezione la settimana), di disegno, di storia dell'arte. Come rimedierà? «Non mi ha spinto nessuno ad andare al liceo classico — ha voluto precisare. Mio padre mi ha lasciato piena libertà di scelta, ma, come è accaduto anche a molti miei compagni, sono stato influenzato dalla tradizione familiare e dal mito del liceo classico, la scuola che apre tutte le strade. Una volta superati gli esami, speriamo bene, voglio esercitarmi nel disegno e nelle materie scientifiche più legate agli studi che voglio compiere.

Quel che dicono gli studenti è la prova non solo di uno stato d'animo di oggi, ma di un atteggiamento nuovo di fronte allo studio. Si discutono i programmi, si parla con serenità dei professori e, in particolare, si cerca di portare il discorso su quello che nella scuola non va.

All'istituto «Fermi», c'è una novità che ha messo un poco in allarme gli studenti. Si tratta del compito scritto di elettronica, che per la prima volta sarà dettato dal ministero della Pubblica Istruzione. Appunto perchè si tratta di una novità, non si ha ancora un'idea delle difficoltà che può nascondere. Gli esami pratici si svolgeranno in un modo che pure ha destato qualche perplessità: per metà gli studenti faranno dei normali esami di laboratorio e per metà parteciperanno alle prove attraverso la manovra degli strumenti. Nel complesso, l'insegnamento è stato seguito con grande interesse ed anche con una punta di spirito di corpo, dato il carattere nuovo della scuola. Per alcune specializzazioni, in particolare, le offerte di lavoro non mancano. Anzi, durante l'anno scolastico gli allievi hanno ricevuto all'interno della scuola numerose visite da parte degli addetti agli uffici delle *public relations* di importanti società. Per ben due volte, alcuni ufficiali si sono recati ad illustrare ai giovani le prospettive che può offrire l'esercito italiano nel momento in cui la missilistica ha assunto l'importanza che sappiamo. Nessuno degli alunni del «Fermi» però ha voluto prendere un impegno.

Per il racconto «L'amico di mio fratello»

Ad Antonino Di Giorgio il «Premio Teramo»

Dal nostro inviato

TERAMO, 29.

Il premio «Teramo» (un milione di lire per un racconto inedito), giunto alla sua quinta edizione, è stato oggi assegnato ad Antonino Di Giorgio per il racconto «L'amico di mio fratello».

Di Giorgio, che sino ad ora ha pubblicato solo qualche racconto su alcuni periodici, può definirsi — e la stessa giuria è concorde in proposito — una autentica scoperta.

Il suo lavoro è emerso con spicco netto sulla marea di ben 440 racconti che si contendevano l'alloro. Da notare, infatti, che la dotazione del «Teramo» da quest'anno, raggiunto il milione di lire, è la più cospicua fra quelle destinate alla novellistica nel nostro paese. Di qui una partecipazione oltre che numericamente elevata, anche estremamente qualificata.

La premiazione si è svolta alle 18,30 nella sala consiliare del Municipio. La consegna del premio a Di Giorgio e alla seconda classificata, Rina Durante (alla quale è stato assegnato un premio di 100 mila lire per il racconto «Tramontana») è stata effettuata dal senatore Spataro. Successivamente l'attrice Neda Naldi, con intensità d'accenti e commozione vibrante, ha letto alcune pagine del lavoro di Di Giorgio.

La giuria, composta da Diego Valeri (presidente), Carlo Betocchi, Carlo Bo, Giacomo Debenedetti, Enzio Di Poppa Volture e Raffaele Passino, (segretario Giammario Sgattoni) ha proceduto all'assegnazione dopo una riunione svoltasi a Bologna l'8 e 9 giugno, nel corso della quale l'attenzione dei giurati si era soffermata su una trentina di autori.

Sul vincitore il giudizio è più che lusinghiero. Del racconto di Di Giorgio si dice, infatti, che «rivela un sicuro artista e uno scrittore già in pieno possesso dei propri mezzi, al punto che la giuria si è domandata con felice sorpresa come mai un narratore di qualità così innegabili sia sfuggito finora all'attenzione del pubblico e della critica. La trama di questo racconto è fortemente drammatica e non mai risaputa, le situazioni sono rese con straordinaria efficacia narrativa e poetica, attraverso un tessuto suggestivo, fattuale e soprattutto immune da enunciazioni astratte, la capacità di immedesimazione nei personaggi mostra in alta misura che il Di Giorgio è uno scrittore per cui il mondo esterno, il mondo degli altri, esiste, come deve esistere per ogni vero narratore, ma è anche portato ad un preciso commovente dono di interiorità».

Circa il racconto della Durante i giudici si sono preoccupati di sottolineare che la sproporzione della entità dei due premi non rispecchia naturalmente una corrispondente disparità di valori. Anche la Durante è apparsa, per giudizio unanime della giuria, una scrittrice di sicura vocazione e di raggiunta capacità tecnica e formale.

Stando ai termini del bando di concorso, il secondo premio si sarebbe dovuto riservare ad uno scrittore abruzzese; ma constatato che Di Giorgio è appunto un abruzzese (è nato infatti 35 anni or sono a Casoli, in provincia di Chieti e attualmente fa l'avvocato) la giuria ha ottenuto dagli organizzatori che il secondo riconoscimento andasse al più meritevole degli altri scrittori senza tenere conto del suo luogo di origine. Di qui appunto la decisione di assegnare il secondo premio al racconto di Rina Durante.

Michele Lalli

Garzanti presenta

Con rabbia

di Lerenza Mazzetti

La giovane scrittrice conferma il singolare talento brillantemente rivelato nel suo prime romanze «Il cielo cade». Premio Viareggio 1961 opera prima.

Garzanti

«Romanzi moderni» pagine 288 lire 1500

25

LUGLIO 1943

Le città e gli uomini

VIE NUOVE

il n. 27 in vendita giovedì 4 luglio

76 PAGINE COPERTINA A COLORI LIRE 100

con un eccezionale inserto dedicato alla caduta del fascismo — una documentazione fotografica inedita degli avvenimenti in ogni città d'Italia — i ricordi autobiografici delle maggiori personalità politiche che diventeranno negli anni successivi il nuovo gruppo dirigente — gli episodi successivi o dimenticati che si svolsero venti anni or sono sulle strade e sulle piazze d'Italia.